

LA SICILIA

Così il barone gestiva il traffico perquisizioni fino a sera

La Procura della Repubblica traccia anche un profilo dei personaggi sotto inchiesta: VINCENZO CAMMARATA - "Vincenzo Roberto Pio, alias barone Cammarata, è il punto di riferimento del traffico dei reperti archeologici nella provincia di Enna e il punto di raccordo con il traffico che si svolge in provincia di Catania. Collegato alle organizzazioni mafiose interessate alla illecita ricerca di reperti archeologici, svolge la duplice attività di acquistare i reperti ritrovati dai tombaroli e di venderli poi a terzi, che sono talvolta le stesse persone che prendono parte con lui all'associazione per delinquere semplice". Vincenzo Cammarata è noto come uno dei maggiori esperti di reperti antichi, e in quanto tale è stato sovente intervistato da giornali e riviste; di recente ha contribuito ad allestire una importante mostra al Castello Ursino. La moglie è direttrice del carcere di Enna. Cammarata è stato arrestato ieri mattina e portato a Catania. La Digos ha perquisito sino a tarda sera la sua abitazione di Enna e la sua villa settecentesca a Piazza Armerina. SALVO DI BELLA - I gravi indizi di colpevolezza emergono, oltre che dall'esito della perquisizione eseguita (con conseguente ritrovamento di relevantissimi reperti archeologici e di un metal detector) , anche dalle numerose conversazioni registrate dalle quali emerge in maniera inequivocabile il ruolo di "organizzatore di occasioni". Il prof. Di Bella il 5 novembre scorso ha dichiarato al pm: Ho acquistato circa un centinaio di monete antiche dal Cammarata allorquando mi recavo a Enna per tenere il corso integrativo presso il Magistrale. Ho incontrato il Cammarata anche a Catania nei mercatini domenicali e soprattutto in piazza Carlo Alberto. Alcune monete le ho comprate anche tre milioni. Al momento dell'acquisto il Cammarata mi garantiva la provenienza lecita delle monete, egli però mi consegnava le monete senza certificazione. Di questo mi lamentai con lui e tre anni addietro andammo insieme a San Marino per la mostra numismatica che si tiene in settembre e subito dopo mi fece avere la certificazione per tutte le monete da me acquistate. GIACOMO MANGANARO - I gravi indizi di colpevolezza emergono, oltre che dai numerosi contatti telefonici registrati, anche dal notevolissimo materiale archeologico ritrovato presso la sua abitazione, Gli stretti rapporti intervenuti dal Manganaro con il Cammarata e con il Di Bella fornisce conferma della illecita provenienza dei reperti. MORANDO MORETTI - Imprenditore e commerciante di attrezzature agricole, è stato definito dallo stesso Di Bella "appassionato di monete antiche". Indubbiamente anche lui è un trafficante di reperti, in particolare di monete. A suo tempo gli venne ritrovato materiale importantissimo oltre ad una pistola detenuta illegalmente, per la quale venne fermato. ALFIO ATTANASIO - Imprenditore dell'edilizia, il suo ruolo è essenzialmente operativo, avendo tenuto costanti rapporti con Di bella e Moretti. Tra i predetti vi è anche un rapporto di commercio diretto degli stessi reperti. GIANFRANCO CASOLARI - E' uno dei terminali dell'organizzazione e opera a Rimini presso lo Studio numismatico Casolari. E' amministratore unico del museo

dell'Aviazione